

Carabinieri Reclutamento e formazione più severi

ROMA. Maggiori controlli nel reclutamento e nella formazione, un governo del personale che valorizzi i rapporti interpersonali: sono le linee guida concordate dal ministro della Difesa, Valerio Zanone, e dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Roberto Jucci, per affrontare la situazione creata dopo i gravi episodi che hanno coinvolto militari dell'arma. In materia di reclutamento si provvederà a rivedere il funzionamento del Centro di psicologia applicata e la verifica dei test psico-attitudinali già formulati da circa un anno, in collaborazione con l'Istituto di psicologia del Cnr e con il dipartimento di psicologia dell'università «La Sapienza».

Scandalo delle lenzuola d'oro Mandato di comparizione per l'ex segretario di Claudio Signorile (Psi)

Graziano accusa Trane «Volle una tangente»

Rocco Trane, all'epoca segretario particolare dell'ex ministro socialista dei Trasporti Claudio Signorile, è stato incriminato per concussione, con mandato di comparizione, nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo delle lenzuola d'oro fornite alle Fs. L'imprenditore Elio Graziano avrebbe detto di aver versato tangenti tra il 1985 e il 1986 allo scopo di ottenere lavori. Trane sarà interrogato il 6 febbraio.

MARCO BRANDO

ROMA. Lo scandalo delle lenzuola è giunto a una svolta. Dalla minaccia di voci indiscrezioni e smentite è finalmente uscito un nome: Rocco Trane, brindisino, già coinvolto nelle inchieste sugli appalti per gli aeroporti e le carceri d'oro, all'epoca segretario particolare dell'ex ministro socialista dei Trasporti Claudio Signorile. E non è un personaggio di poco conto. Tanto che il caso Fs - fino a pochi giorni fa, limitato, per quel che si

sapeva, agli anni recenti della nuova gestione da parte dell'Ente autonomo ferrovie - rischia ora di provocare una reazione a catena e di sollevare il sipario sul periodo precedente al 1986, quando i responsabili legali delle Fs erano proprio i ministri dei Trasporti. Il giudice istruttore Vitanillo, che indaga sugli appalti ottenuti dall'imprenditore Elio Graziano per la fornitura della biancheria usata e gettata, ha incriminato Trane su ri-

chiesta del pm Vittorio Paraggio. Nei suoi confronti è stato ipotizzato, per la prima volta nell'ambito dell'inchiesta, il reato di concussione (gli altri imputati sono accusati di truffa ai danni dello Stato e corruzione). Una grave imputazione contemplata dall'articolo 317 del codice penale, che punisce il pubblico ufficiale il quale, abusando della sua qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. La pena prevista è compresa tra 4 e 12 anni di reclusione. Il medesimo reato è stato contestato anche a Pierfrancesco Faccella, il quale, a quanto pare, è un ex collaboratore di Graziano. La decisione dei magistrati è stata presa proprio sulla base delle dichiarazioni dell'industriale. Secondo l'accusa questi avrebbe versato notevoli somme di denaro per ottenere

l'appalto delle lenzuola in tessuto non tessuto fornite dalle sue fabbriche tirine. L'avvocato Rocco Trane, che sarà interrogato il 6 febbraio, non è certo nuovo a vicende di questo genere. Tanto che il suo nome negli ultimi tre anni ha accompagnato altre due inchieste «d'oro», quella sugli appalti per la costruzione degli aeroporti e quella sulle carceri, dove il grande accusatore è un altro imprenditore assai pratico in tangenti. Bruno De Mico. Il primo caso è quello che ha portato Trane agli onori della cronaca: la sera del 5 giugno 1987 venne arrestato per concussione all'aeroporto di Brindisi. Motivo: l'industriale Giuseppe Guaraldi sosteneva di aver pagato al segretario di un ministro di mezzo miliardo per l'aerocasco di Venezia. E vicino a Signorile l'avvocato ha



Rocco Trane

bruciato le tappe della sua carriera. E con l'esplosione politico socialista alla Cassa per il Mezzogiorno, è con lui ai Trasporti. È citato con lui in vista delle elezioni politiche del 14 giugno 1987. Trane, arrestato dieci giorni prima delle votazioni, riuscì ad ottenere «scolò 49mila voti, un migliaio in meno di quelli necessari per conquistare il seggio. Fu il primo dei non eletti sotto il segno del garofano. Le disavventure giudiziarie hanno forse tarpato le ali di Rocco Trane sul fronte della carriera politica. Ma la grande fiducia mostrata nei suoi confronti continua a pesare sulle spalle di Claudio Signorile, certo molto preoccupato delle ripercussioni che potrebbe avere lo scandalo delle Fs. Proprio sabato scorso l'avvocato Vittorio Virga, legale di

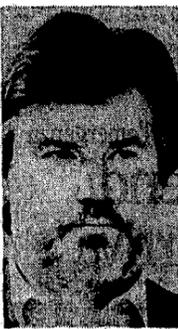
Signorile (e difensore di Giovanni Coletti, ex direttore dell'Ente Caserta), è intervenuto presso l'ufficio istruttore romano per ottenere da parte del consigliere istruttore Cudillo una smentita a proposito delle voci sul presunto coinvolgimento di un ex ministro nell'inchiesta sulle lenzuola d'oro. Una «rettilinea» giunta puntualmente ma che non ha fatto piazza pulita delle indiscrezioni a riguardo. E l'entrata in scena di Trane non contribuisce sicuramente a sbiadire. Intanto, nell'ambito della stessa inchiesta, si è appreso che il pm Vittorio Paraggio ha chiesto al giudice istruttore di respingere l'istanza di costituzione di parte civile avanzata dall'avvocato Osvaldo Brufani, legale dell'imprenditore Antonio Airoldi, ritenutosi danneggiato dalla concessione a Graziano dell'appalto delle lenzuola per le cucette ferroviarie.

Gas asfissianti dagli Usa all'Iran Due arresti

LUCA FAZZO

MILANO. Più di duemila barili di Tiodiglicol, la componente base per un gas asfissiante da guerra, sono stati prodotti negli Stati Uniti e esportati clandestinamente nei paesi arabi. Due arresti sono stati effettuati nei giorni scorsi dalla polizia di Baltimore e da quella di Milano, dove è stato ammanettato un imprenditore di origine olandese. Ma cosa faceva in Italia il «mercante di morte» Franz Van Anraat? E su questo versante che dovrebbero proseguire ora le indagini della Digos milanese, cercando di far chiarezza sui legami che l'olandese può avere stretto con il vasto e vivace mondo dell'imprenditoria lombarda. Il dubbio legittimo è quello di trovarsi di fronte ad una nuova edizione dell'affare Valsella, la fornitura clandestina di mine italiane ai paesi in guerra del Golfo Persico. Il Tiodiglicol serve a produrre uno dei più antichi e micidiali gas da combattimento: l'iprite, la cui produzione ed esportazione sono regolate per legge. Viene prodotto nello Stato americano del Maryland dalla Alcolac International. Da qui, tra il 1987 e il

1988, sono partite almeno cinque spedizioni di sostanza base destinata ad indirizzi di copertura: in tutto più di duemila barili, quasi mezzo milione di litri. In realtà le destinazioni erano diverse: il primo carico, quello che doveva arrivare a Singapore, dopo una sosta a Karachi in Pakistan, prese la strada del porto di Bandar Abbas in Iran, dove arrivò il primo luglio del 1988. Peccato che nel frattempo i servizi speciali della dogana statunitense avessero sostituito il Tiodiglicol con barili di volgare acqua distillata. Ormai la pista era individuata. A tirare le fila dell'organizzazione era una società di import-export con sede in Germania federale, controllata dal diplomatico iraniano Seyyed Kharim Ali Sobhani. Nel luglio scorso un suo emissario, il tedesco Peter Walschek, venne arrestato negli Usa; ma Sobhani aveva già messo in funzione un secondo canale controllato dall'olandese Franz Van Anraat, agente della società statunitense Nu Kraft e amministratore della Fca Contractor, un'azienda commerciale svizzera con sede a Bissone nel Can-



Franz Van Anraat

ton Ticino. Per conto di Sobhani l'olandese proseguì gli acquisti nel Maryland; ma si sospetta (e forse è qualcosa di più di un sospetto) che anche in Lombardia Van Anraat avesse trovato la strada che portava ai produttori clandestini di Tiodiglicol. Cinque giorni fa a Baltimore è stato catturato Nicholas Defino, newyorkese, 50 anni. Contemporaneamente è partita verso l'Italia la richiesta di arrestare Franz Van Anraat, che Digos e Interpol avevano localizzato in un residence di viale Plave a Milano. Van Anraat è stato ammanettato dalla Digos domenica scorsa. Contro di lui, per ora, c'è solo una richiesta di estradizione e esportazione illegale di sostanze chimiche a scopo bellico.

Un'ipotesi avanzata dal magistrato di Massa Traffici d'armi e droga Legami con la strage di Natale

L'inchiesta sul traffico internazionale di armi e droga potrebbe rivelare collegamenti con la strage del rapido Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 e l'attentato al giudice Carlo Palermo. L'ipotesi è stata avanzata dal sostituto procuratore Augusto Lama di Massa, che ha svolto le indagini che hanno portato all'emissione di 72 mandati di cattura ieri altri undici arresti.

DAL NOSTRO INVIATO

GIORGIO SOMMERI

MASSA. Stanno venendo fuori collegamenti talmente inquietanti che non me la sento davvero di escludere che la strage del rapido 904 e l'attentato al giudice Carlo Palermo siano collegati alla mia inchiesta. Augusto Lama, sostituto procuratore della Repubblica di Massa che coordina la tenacolare inchiesta sul traffico internazionale di armi e droga che ha portato all'emissione di 72 mandati di cattura di cui una quarantina già eseguita, rappresenta da Michele Ciliani, 45 anni, arrestato a Palermo, considerato il nuovo cassiere della mafia, substrato a Pippo Calò nella direzione della famiglia di Porta Nuova. Ma anche lo stesso Calò è

al centro degli interessi degli inquirenti per la vicenda del primo scambio armi-morfina con il trafficante trentino Karl Koller (suicidatosi in carcere). C'è poi un altro aspetto inquietante: il giudice Carlo Palermo si interessa proprio alla trafficante trentina nella sua indagine sulla compra vendita di armi e droga. E secondo il giudice Lama, il filo di Arianna che unisce i vari tronconi delle inchieste sulle armi è la presenza della mafia. L'attentato al giudice Palermo, che costò la vita a tre passanti e il ferimento dello stesso magistrato, vede impuniti alcuni mafiosi del clan dei Minore e guarda caso, osserva Lama, altri componenti di questa famiglia, accusati dell'uccisione del giudice Ciccio Montalto, sono stati arrestati nell'ambito dell'inchiesta di Massa. Sul tavolo del magistrato il

dossier si è ingrandito giorno dopo giorno, entrando nei capitoli più feroci e redditizi della criminalità organizzata: traffico di armi, droga, titoli di credito, evasione fiscale, terrorismo nero. Un cocktail micidiale. È una holding del crimine, dice il giudice Lama. E dentro ci sono diversi personaggi che si intrecciano in almeno tre inchieste su stragi e attentati aperte a Palermo, Firenze e Massa: ci sono il latitante nero Marco Affatigato, da tempo in Francia, il nuovo cassiere della mafia Cilleri e lo stesso Don Pippo Calò. I neri lavoravano per la mafia garantendo manovali per le stragi, come chiarisce il processo fiorentino sulla strage di Natale, allo scopo di allentare la pressione delle forze dell'ordine in Sicilia. I mafiosi garantivano appoggi e sostegno internazionale per il traffico di armi, il tutto con la benedizione delle banche svizzere. Un'inchiesta scottante il cui titolare, Augusto Lama, sembra non curarsi delle minacce della mafia che voleva rapirgli la figlia. Non ha scorta né auto blindate. «La paura si dimentica; e poi non si può vivere perennemente in guardia». Avere un quadro di insieme di tutta la vicenda è purtroppo difficile perché l'inchiesta è spezzettata in mille bronconi. Il giudice di Massa, ad esem-

pio, non sa che a Firenze un terrorista nero, Luca Poggiali, 32 anni, che nel '77 aveva costituito una cellula eversiva, è stato indiziato del reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa con le «promissory notes» insieme ad un altro estremista di destra, Vincenzo Ferrilli, 31 anni, pilota civile, e a Giovanni Biondo, 44 anni, titolare di una società, la «David Export» con sede in Borgo Albizi. Poggiali, condannato a 19 anni di reclusione per aver ucciso nella notte tra il 29 e il 30 giugno 1977 la guardia giurata Remo Petroni per procurarsi una pistola, dopo aver scontato solo 7 anni di detenzione è oggi in libertà vigilata. Non potrebbe allontanarsi dal territorio nazionale, ma si è recato all'estero munito di regolare passaporto insieme a Ferrilli. Non solo: quando i due sono stati fermati con le «promissory notes» che dovevano servire ad acquistare un aereo, nei confronti del terrorista nero non è scattata nessuna misura di sicurezza. Gli inquirenti sospettano che i due facciano parte dei servizi, così come Aldo Anghese, agente dalle coste fauche. Il pubblico ministero Ubaldo Nannucci ha annunciato proprio ieri mattina di aver formalizzato l'inchiesta che è stata affidata al giudice istruttore Valerio Lombardo.

Palermo, polemiche nel Siulp Poliziotti accusano i dirigenti sindacali «Sono un gruppo di potere»

PALERMO. Centinaia di poliziotti contestano a Palermo la dirigenza del Siulp provinciale, accusandola di essere interessata «più alle logiche di potere che ai problemi della polizia e dei suoi componenti». Un malumore diffuso, che sfocia ogni giorno nell'annuncio di una prossima assemblea per puntare l'indice sui sindacalisti che appaiono nel ruolo del poliziotto con fenomeni di lottizzazione, affarismo e clientelismo. Accuse dure, quelle dei «disidenti» del sindacato. Accuse che fanno riferimento a «rappresaglie individuali ma anche collettive» da parte di chi, all'interno della polizia, «pur mantenendo situazioni di potere, non esita a soffocare ogni minimo accento di dissenso democratico». Tra i «disidenti» c'è anche Dacia Valent, la donna poliziotto che alcune settimane fa rimase vittima di un episodio di razzismo. Lei ed i suoi colleghi ora chiedono che la segreteria nazionale del Siulp prenda atto dei «grossi conflitti» nati all'interno

del sindacato provinciale. I disidenti sollecitano una conferenza di organizzazione del Siulp per chiarire definitivamente le ragioni di un contenzioso che si trascina ormai da parecchi anni. «La segreteria nazionale deve intervenire con urgenza, severità e rigore - concludono i poliziotti - nel rimuovere le cause che hanno determinato questa situazione. La conferenza di organizzazione servirà a fissare modalità, regole e criteri di un corretto rapporto fra sindacato ed iscritti». Dalla dirigenza del Siulp, finita nella bufera, giunge una versione diametralmente opposta: «La polemica - ribattono i vertici del Siulp in una controcarta - è solo un tentativo di strumentalizzazione messo in atto da quattro o cinque ex dirigenti che stavano portando il sindacato verso lo sfascio. Non a caso, l'attuale segreteria è riuscita ad accrescere in meno di un anno il numero dei suoi iscritti che sono passati da 800 a 1.350. □ S.F.

Alla Mangiagalli 22 medici obiettori esprimono solidarietà ai colleghi «inquisiti» dal ministro Donat Cattin

«Non è la clinica degli aborti»

«La Mangiagalli non è la clinica degli aborti, ma è una struttura ospedaliera nella quale viene applicata una legge dello Stato». Non si tratta dell'ennesimo comunicato dei medici non obiettori, ma di una ferma dichiarazione sottoscritta da ventidue dei 43 medici obiettori della Mangiagalli, che hanno voluto smentire l'esistenza di uno scontro in atto tra obiettori e non obiettori. PAOLA RICCI

MILANO. Dopo settimane di polemiche e di durissime prese di posizione, che hanno visto protagonisti da una parte il professore Francesco Dambrosio, e dall'altra Leandro Aletti e Luigi Frigerio, i due portabandiera della crociata integralista orchestrata da Formigoni, ventidue obiettori della Mangiagalli hanno deciso di uscire allo scoperto per ricordare che obiettore e integralista non sono due termini coincidenti, a dispetto di quelli che pensano Donat Cattin e Formigoni: «In questo momento - si legge in un comunicato diffuso ieri - nei qua-

si aspetti prevalentemente politici prevalgono sul buon senso e sembrano frustrare la comune aspirazione a svolgere il nostro lavoro nel rispetto reciproco della diversità delle idee, intendiamo esprimere la nostra solidarietà ai colleghi non obiettori. Nel documento viene rivendicata l'alta professionalità clinica e scientifica di tutti i settori della Mangiagalli, compreso quello della diagnosi prenatale, guardando con sospetto dai cattolici oltretanto come anticamera dell'aborto terapeutico e scopia come libera scelta delle donne, anche se personal-

mente non se la sentono di eseguirlo. Altri ritengono la legge permissiva, ma contestano che l'aborto terapeutico di dicembre andasse al di fuori delle norme consentite. Soprattutto vogliamo sfatare l'esistenza di schieramenti contrapposti alla Mangiagalli o magari avallare con il silenzio qualsiasi crociata». Insomma, Aletti e Frigerio hanno preso iniziative a titolo personale, non condivise da una buona metà dei medici obiettori. Una scelta ovviamente apprezzata dall'altro fronte, quello dei nove medici obiettori: «La lotta intestina alla Mangiagalli non corrisponde alla realtà - dice uno di loro - e comunque anche tra di noi non esistono posizioni univoche. Dambrosio ha spesso parlato per sé stesso, quando per esempio aveva annunciato l'obolazione laica dal 1° febbraio. Io non avrei scoperiato, perché questo avrebbe comunque danneggiato le donne». Intanto ieri il presidente della clinica Craveri respon-

dendo ad una richiesta di Dambrosio ha comunicato che il servizio riguardante l'applicazione della 194 deve continuare ad essere espletato e che l'amministrazione garantisce la riservatezza delle pazienti attraverso gli organi competenti della struttura». A proposito delle violazioni del segreto professionale di cui sono responsabili e nel cui caso Aletti e Frigerio, oggi si fionda la commissione d'inchiesta interna all'ospedale per decidere i provvedimenti disciplinari. Mentre dentro la clinica i medici obiettori ribadivano il rispetto dell'autodeterminazione della donna, fuori dalla Mangiagalli ieri mattina un centinaio di donne del Coordinamento donne Cgil hanno manifestato e volantinato per un paio d'ore in difesa della 194. Il coordinamento ha anche invitato per il 20 febbraio le donne parlamentari di tutti i partiti ad un pubblico dibattito sul futuro della legge e soprattutto sull'informazione contraccettiva.

COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI E LAVORI PUBBLICI

Avviso di gare Saranno indette diverse gare mediante Appalto Concorso per l'esecuzione dei lavori di adeguamento impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, segnalazione acustica, protezione contro scariche atmosferiche, Cat. ANC richiesta «B» del 16. 25/12/1982 n. 770 con la modalità di cui all'art. 91 del R.D. 23/6/1974 n. 857 ed in conformità alle disposizioni contenute nella legge 13/10/1982 n. 646 e 12/10/1982 n. 726. 1) Appalto n. 1: Scuole elementare di via Gattamelata, 35 Importo presunto a base d'asta L. 390.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 2) Appalto n. 2: Scuole elementare di via Morosini, 11/13 Importo presunto a base d'asta L. 390.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 3) Appalto n. 3: Scuole elementare di via Brocchi 3. Importo presunto a base d'asta L. 290.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 4) Appalto n. 4: Edificio scolastico di via Vigevano, 18 Alzola Naviglio Grande Importo presunto a base d'asta L. 290.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 5) Appalto n. 5: Scuole medie di via Brocchi 8 Importo presunto a base d'asta L. 290.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 6) Appalto n. 6: Scuole medie di via G. B. Band. 23 Importo presunto a base d'asta L. 518.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 7) Appalto n. 7: Scuole elementare di via Don Gnocchi. Importo presunto a base d'asta L. 208.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 8) Appalto n. 8: Scuole medie di via Maglioglio, 8 Importo presunto a base d'asta L. 290.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 9) Appalto n. 9: Scuole professionali di via Amoretti, 63 Importo presunto a base d'asta L. 208.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 10 10) Appalto n. 10: Edificio scolastico di via Palestrina, 7/9 Importo presunto a base d'asta L. 190.000.000 N. dipendenti richiesti: non inferiore a 7 Il bando integrale della gara e gli atti relativi sono in visione presso il Settore Servizi e Lavori Pubblici Ufficio Appalti - Via Pirati, 39 - Piano 12. La domanda di partecipazione deve essere presentata in lingua italiana, e corredata dei documenti indicati nel bando, indirizzata al Comune di Milano Settore Servizi e Lavori Pubblici Ufficio Albo Appaltatori - dove pervenire, e pena di decadenza, all'Ufficio Protocollo generale - via Celestino IV n. 9 - Milano - entro le 12.00 del 1989. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. p. S. SEGRETARIO GENERALE p. IL SINDACO IL DIRETTORE DEL SETTORE d. L'ASSESSORE AI ES.LL. PP. dott. Leonardo Venezia dott. Massimo Farini

COMUNE DI PORTO MANTOVANO PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di licitazione privata Si comunica che verrà indetta una licitazione privata ai sensi dell'articolo 4, lettera C, della legge 2/2/1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di una pista ciclopedonale in foglio alla Statale della Cisa n. 82 tra gli abitati di Sant'Antonio e Bancolo. L'importo a base d'asta è di lire 568.533.497. Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate inoltrando domande in competente bollo al Comune di Porto Mantovano (Mn) entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Richiesta di invito non è vincolante per l'amministrazione appellante. IL SINDACO Remo Pezzati

- A un anno dalla scomparsa del compagno COSIMO PICCINI grande difensore dell'Unità, la moglie Filomena Altavilla lo ricorda con affetto e con orgoglio. Piccini, 31 anni, pilota civile, e a Giovanni Biondo, 44 anni, titolare di una società, la «David Export» con sede in Borgo Albizi. Poggiali, condannato a 19 anni di reclusione per aver ucciso nella notte tra il 29 e il 30 giugno 1977 la guardia giurata Remo Petroni per procurarsi una pistola, dopo aver scontato solo 7 anni di detenzione è oggi in libertà vigilata. Non potrebbe allontanarsi dal territorio nazionale, ma si è recato all'estero munito di regolare passaporto insieme a Ferrilli. Non solo: quando i due sono stati fermati con le «promissory notes» che dovevano servire ad acquistare un aereo, nei confronti del terrorista nero non è scattata nessuna misura di sicurezza. Gli inquirenti sospettano che i due facciano parte dei servizi, così come Aldo Anghese, agente dalle coste fauche. Il pubblico ministero Ubaldo Nannucci ha annunciato proprio ieri mattina di aver formalizzato l'inchiesta che è stata affidata al giudice istruttore Valerio Lombardo.
- FRANCA TOURN Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA Le donne della Commissione femminile della federazione comunista di Torino sono vicine alla compagna Maria Tourn per la perdita della sua cara sorella Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA Annarita Merli ed i compagni di Italia Radio Torino partecipano affettuosamente al lutto di Maria e Gianni per la scomparsa di Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN «Ti siamo vicine Maria, il tuo dolore è anche il nostro pur consapevoli dell'affetto di una sorella è insostituibile. Le donne di Rataul, che sottoscrivono per l'Unità in memoria di Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN Il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti ed i soci tutti della Cooperativa Astra sono vicini a Maria e Gianni per la immatura scomparsa di Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN Franca e Dante Belloni, Laura ed Edio Cenci partecipano al dolore di Maria e Gianni per la scomparsa di Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN Cino ed Adele sono vicini a Maria e Gianni e partecipano al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa di Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN In memoria sottoscrivono per l'Unità Torino, 1° febbraio 1989
- FRANCA TOURN 1.2.1988 1.2.1989 È trascorso un anno ormai da quando Torino, 1° febbraio 1989
- SAVINO PANZA Chin se ne andato così, d'improvviso, quasi per non disturbare. Tuttavia all'indomani del grande vuoto lasciato lo vogliamo ricordare a quanti lo hanno conosciuto, apprezzandone le naturali doti di spiccata umanità: Vera, Consuelo, Luigi, Ida e Pietro. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità. Modena, 1° febbraio 1989